

Vivi il mistero del **Regno**

Rendilo presente nel tuo cuore,
nel cuore degli uomini
e nella società



REGNUM
CHRISTI

Questo saggio mira ad approfondire il mistero di Cristo per vivere meglio la nostra identità di membri del Regnum Christi. È parte di un progetto dell'Area *vita e missione del Regnum Christi* della Direzione generale, per spronare alla conoscenza profonda e all'assimilazione del carisma a partire dagli Statuti come percorso di rinnovamento spirituale e apostolico. Vorremmo anche, oltre a produrre contenuti, come questo saggio, organizzare giornate di approfondimento e proporre altri strumenti che possano essere utili a livello territoriale e locale.

In un primo saggio, pubblicato per la festa di Cristo Re del 2019, abbiamo trattato il tema “Vivere e rendere presente il mistero di Cristo” con lo sguardo rivolto a Cristo Apostolo che “va incontro alle persone, rivela loro l'amore del cuore, le riunisce e le forma come apostoli, leader cristiani, le invia e accompagna perché collaborino all'evangelizzazione degli uomini e della società” (cfr. *EFRC* 8). In questo secondo saggio vogliamo concentrarci su quel che spingeva Cristo ad andare incontro alle persone e formare apostoli: l'instaurazione del “Regno di Dio”. Come membri del Regnum Christi vogliamo collaborare con Cristo perché questo Regno si renda presente “nel cuore degli uomini e nella società” (cfr. *EFRC* 7).

Indice

Presentazione	5
I. Il mistero del Regno in Gesù	8
• Il Regno di Dio, la promessa al popolo eletto	8
• Con la sua vita, morte e risurrezione, Gesù annuncia e rende presente il mistero del Regno	10
• Gesù Cristo stesso è il Regno di Dio	14
• Adesso ma non ancora	16
II. Il mistero del Regno in me e attraverso me	19
• Il Regno nel mio cuore	20
• Aiutare gli altri a scoprire il dono del Regno	26
• Rendere presente il Regno nella società	31
Conclusione	37
Risorse complementari	39
• I. Brani per la riflessione e la preghiera personale sul Regno	41
• II. Scoprire il Regno in Comunità	45

Presentazione

Il nome della nostra famiglia spirituale, Regnum Christi, significa Regno di Cristo. “Vogliamo dare gloria a Dio e rendere presente il Regno di Cristo nel cuore degli uomini e della società” (EFRC 7, *traduzione nostra ndr*). Il nostro motto *Cristo nostro Re, venga il tuo Regno!* esprime il desiderio di vivere, testimoniare e annunciare il Regno di Cristo (cfr. EFRC 13).

Questo Regno è il desiderio di Dio per l'uomo; la realizzazione della nostra vera identità di figli e fratelli amati, creati per essere felici.

Noi viviamo in una tensione permanente tra i desideri del nostro cuore e la realtà. Sentiamo una profonda sete di essere veramente amati e conosciuti, di appartenere a una famiglia e spesso ci scontriamo con l'anonimato, il rifiuto e la solitudine. Vogliamo essere noi stessi e finiamo per nasconderci dietro maschere, per paura di non essere all'altezza. Vogliamo essere liberi e a volte ci sentiamo schiavi. Temiamo la possibilità di ammalarci, di essere deboli, di *non potere*. Tutti vogliamo una vita piena e autentica e a volte proviamo un senso di frammentazione, di inutilità, di caducità.

Dio ha davvero qualcosa da dire a questo mondo, nel quale viviamo, in questa condizione esistenziale?

Non solo ha *qualcosa da dirci* ma ci dice la sua

parola: Cristo. In Lui, Dio stesso si rende presente, qui e ora. Viene incontro alla nostra sete, alla nostalgia che sentiamo della sua presenza.

Quando Gesù annunciava: *Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo* (Mc 1,15), il suo stesso cuore traboccava del desiderio, che ha il Padre, che tutti gli uomini accolgano la salvezza, la vita e la libertà a cui da sempre ci ha destinato.



So riconoscere, nella mia vita quotidiana, i desideri di vita e libertà che "battono" nel mio cuore? Come si esprimono? Come cerco di saziarli? Di che cosa ha sete il mio cuore?



Durante la sua vita terrena, ciò che spingeva Cristo ad andare incontro alle persone, a manifestare loro il suo amore, a riunirle, formarle come apostoli, inviarle e accompagnarle (EFRC 8), era proprio il desiderio di *rendere presente il Regno di Dio*.

Dire Venga il tuo Regno! esprime il desiderio di salvezza, di amore, di vita e di libertà che batte nel profondo di ogni cuore umano e nel Cuore di Dio.

Questo saggio vuole illuminare il mistero del Regno che ci riunisce nel Regnum Christi. Il testo ci aiuterà a scoprire che il mistero del Regno è capace di saziare gli aneliti più profondi del nostro essere e offre spunti di collaborazione perché anche altri li scoprano e li accolgano.

La prima parte del saggio presenta il mistero del Regno nella prospettiva di Gesù e dei suoi primi ascoltatori; nella seconda ci sono alcune riflessioni su come Cristo può regnare oggi nel nostro cuore, nel cuore degli altri e nel seno della società. In questo saggio si sviluppano i fondamenti evangelici della nostra missione, che sono comuni a tutta

la Chiesa e per questo condizione necessaria perché qualunque attività apostolica sia feconda. Gli aspetti più specifici della missione del Regnum Christi e i principi di azione apostolica permeano questo testo ma, data la loro importanza, saranno oggetto di un saggio specifico.

Il mistero del Regno ha oggi lo stesso potere trasformatore, la stessa attualità e bellezza che ha avuto duemila anni fa. È vicino oggi come era vicino nella domenica della Risurrezione di Gesù Cristo; è dentro di noi come era nella prima Pentecoste.

Vale la pena scoprire il Regno di Cristo nel Vangelo e nella nostra vita.

I. Il mistero del Regno in Gesù

Il Regno di Dio, la promessa al popolo eletto

Quando i Giudei, ai tempi di Gesù, sentivano parlare del Regno di Dio, avevano in mente tutte le promesse che il Signore aveva fatto al suo popolo. Secondo la fede di Israele, il Signore Dio è Re dell'Universo e nessun potere terreno né celeste si può comparare all'unico Dio, creatore del cielo e della terra¹. La creazione intera, in realtà, appartiene al Signore. All'inizio dei tempi la creazione visibile era stata il suo Regno, il suo giardino, il paradiso in cui tutto – cielo e terra, acqua e terraferma, piante, animali e l'uomo – era in armonia con l'Amore divino.

A causa del peccato, il mondo aveva smesso di essere pienamente Regno di Dio ed era sottomesso al potere del male e della morte. Però il Signore ha fatto diverse alleanze con il popolo di Israele. È andato incontro ad Abramo, lo ha invitato a camminare alla sua presenza e gli ha promesso che gli avrebbe dato una terra e che i suoi discendenti, più numerosi delle stelle del cielo e della sabbia del mare, l'avrebbero abitata in pace.

¹ *Sal* 93,1; 96,10; 97,1; 99,1; *Is* 43,15.



Quando il popolo di Israele, a causa delle sue infedeltà all'alleanza, era schiavo in terra straniera, il Signore si mostrò fedele alle promesse fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe, rivelandosi come il Dio vivente che vede l'oppressione del suo popolo, ne ascolta le lamentele, ne conosce le sofferenze (cfr. Es 3,7) e si preoccupa di liberarlo con mano potente. Il suo potere si manifesta nella capacità di rinnovare l'alleanza, dargli una terra e farne un Regno (cfr. Es 19,3).

Il Signore voleva regnare sul suo popolo e attraverso di esso manifestare la sua gloria a tutte le nazioni, affinché queste lo riconoscessero come unico sovrano e in Lui ricercassero la felicità.

La fede del popolo eletto in cui Dio avrebbe compiuto le sue promesse è stata messa alla prova molte volte e altrettante volte è stata confermata dagli interventi del Signore della storia per salvare il suo popolo.

Tutto l'Antico Testamento vibra di una commovente tensione tra il desiderio ardente e la ferma speranza del Regno definitivo. I Giudei desideravano e aspettavano la liberazione definitiva dalla schiavitù, il ritorno definitivo dall'esilio, la restaurazione dell'unità del popolo di Dio.

Il Signore aveva promesso di essere Lui stesso il pastore, Lui stesso il re, Lui stesso lo sposo. Aveva promesso che sarebbe tornato ad abitare in mezzo al suo popolo, che la sua gloria avrebbe riempito di nuovo il tempio. Il Messia, chiamato anche Figlio

Ho vissuto, nella mia storia personale, momenti in cui la mia fede è stata messa alla prova? Leggendo la Scrittura, c'è qualche passaggio dell'Antico Testamento che in qualche modo riflette una situazione di prova simile a quella che ho vissuto? Che ha confermato e fortificato la fede del popolo di Israele? E la mia?



di Davide e Figlio dell'Uomo, doveva venire per preparare il popolo al compimento definitivo della promessa. Dio lo aveva promesso e lo avrebbe fatto.

Con la sua vita, morte e risurrezione, Gesù annuncia e rende presente il mistero del Regno.

Per coloro che ascoltavano Gesù, l'insegnamento della sovranità originale di Dio, che stava per ristabilirsi, non era una teoria né uno sforzo intellettuale per spiegare la realtà: era la storia del loro popolo, l'esperienza vissuta dai loro padri. Questo desiderio e questa speranza dava senso al presente delle loro vite.

Quando Gesù si presentò nei villaggi di Galilea proclamando *il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino* (Mc 1, 15), questo annuncio toccava nel profondo il cuore di un popolo che ricordava le promesse di Dio.

La cosa sorprendente del messaggio di Gesù oggi e anche allora, è l'affermazione che la speranza dei patriarchi e dei profeti sia stava compiendo nella sua persona. Questo succedeva in modo totalmente inatteso.

Gesù con le sue parole semplici e al tempo stesso piene di autorità, offre il mistero del Regno all'intelligenza e al cuore dell'uomo che lo voglia accogliere. In parabole e simboli, presi da situazioni ordinarie della vita, lascia intravedere il suo profondo

mistero.

In queste parabole Gesù descrive come il Regno sia presente nel mondo, come agisca e come vi si entri. Il Regno è come un seme che cresce da solo (cfr. Mc 4, 26-29), perché non è opera umana, ma dono dell'amore di Dio che agisce nei credenti. È anche come il grano che cresce insieme alla zizzania (cfr. Mt 13, 24-30) poiché è presenza, già operante, della salvezza di Dio in mezzo al peccato e al male. Gesù, che predica il Regno, è come il seminatore (cfr. Mt 13, 3-8) il cui raccolto, sebbene il seme sia sempre buono, dipende anche dall'accoglienza degli uomini.

Le parabole, con un'insospettabile profondità, fanno luce per comprendere il mistero del Regno. Niente però ha la stessa chiarezza espressiva della vita stessa di Cristo.

Con i suoi miracoli dimostra che l'Amore è più forte dei poteri del male che sembrano soffocare i desideri del cuore umano. Nel nome del Padre, Gesù perdona i peccati, scaccia i demoni, guarisce i ciechi, i sordi, i paralitici, i lebbrosi, risuscita i morti. I suoi atti potenti, i gesti di compassione mostrano alla gente che il suo annuncio non è vano. Non si tratta di belle parole, ma di un messaggio confermato dal potere di Dio, un potere che è solo amore e che è capace di regnare.

Gesù rivela come sia il Regno, con la sua stessa vita: vive povero, libero e fiducioso come gli uccelli del cielo e i gigli del campo (cfr. Mt. 6,25ss)



Come descriveresti il Regno, a parole tue, partendo dalle parabole di Gesù? Quali caratteristiche ha questo Regno? Se dovessi scrivere una parabola per spiegare il Regno ad altri, di che cosa parleresti? Quali immagini useresti?



Che cosa in particolare, nella vita di Gesù (le sue parole, le sue azioni, il suo modo di relazionarsi con gli altri...) ti parla del Regno che vuole regalarci? C'è qualche passaggio del Vangelo in cui contemplando Gesù, ti si riveli con forza particolare come sia questo Regno?



e invia i discepoli a predicare senza denaro per mostrare che il Regno si instaura in povertà sotto la Provvidenza di Dio. Si lascia toccare dai malati, convive e mangia con peccatori e dichiara anche che loro arriveranno per primi nel Regno: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt 21, 31), perché Lui è venuto *a cercare e a salvare ciò che era perduto* (Lc 19,10). Chiama peccatori e gente semplice a seguirlo, perché sa che il Padre ha nascosto queste cose a superbi e saggi e le ha rivelate ai piccoli (cfr. Mt 11, 25).

Quando i discepoli e il popolo vedono tutto questo, cominciano a credere che, effettivamente, il Regno di Dio stia arrivando, cioè che sia già in mezzo a loro, perché, in Gesù, Dio stesso realizza tutte le sue antiche promesse, in un modo più misterioso e bello di quello che avevano sperato. Si svelano con nuova forza elementi già rivelati nell'Antico Testamento: che Dio non solo è Re ma Padre e che nel suo Regno tutti siamo suoi figli e dobbiamo vivere come fratelli.

Nella sua missione Gesù incontra grande approvazione ma anche una sorda resistenza da parte di alcuni, proprio perché il Regno che proclama e mostra, entra in conflitto con alcune aspettative e credenze. La sua presenza, sebbene sia legata ai desideri più autentici della persona umana, mette anche in evidenza altri desideri, che non sono conformi al suo Regno.

Con la sua passione, morte e risurrezione, Gesù

non parla più in parabole ma mostra chiaramente di essere Lui, signore e giudice e in che modo eserciti il suo potere. Gesù sa che la vittoria definitiva del Regno di Dio sul principe di questo mondo si realizzerà con la consegna della sua vita, per mezzo della sua obbedienza filiale al Padre, mostrando, con la sua vita, come agisca il potere di Dio e che cosa significhi essere figlio e immagine di Dio in mezzo a un mondo che ha perso la grazia.

Per i discepoli, la morte di Gesù sulla croce significa la crudele frustrazione delle loro aspettative e la fine della loro speranza. Non gli resta altro da fare che rinchiudersi per paura o abbandonare Gerusalemme.

Sarà nel primo giorno della settimana che Gesù mostrerà ai suoi amici la verità di tutto quello che aveva insegnato: che il Padre aveva compiuto tutte le promesse di non abbandonarlo nella terra dei morti né di lasciargli vedere la corruzione (cfr. *Sal* 16).

La risurrezione di Gesù è per i primi cristiani l'inizio di una nuova creazione, il passaggio dal sentirsi sudditi colpevoli a essere per sempre figli amati. La vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte significava l'instaurazione irrevocabile e reale del Regno di Dio. Il desiderio che loro avevano ereditato dai padri, Gesù lo aveva saziato. Non aveva defraudato la loro speranza.

La vita, morte, risurrezione e ascensione di Gesù furono vissute dai primi cristiani come la venuta

definitiva del Regno. Per Pietro, Giovanni, Maria Maddalena e tutti i discepoli, la risurrezione di Gesù non era un evento che riguardasse unicamente il Signore. Colpiva tutti e cambiava tutto. In Lui, che prima della sua Ascensione affermò: *io sono con voi tutti i giorni (Mt 28, 20)*, il cielo era arrivato realmente sulla terra. E con Lui, la terra era stata introdotta nel cielo. Chi vive in comunione con Gesù Cristo risuscitato, è morto e risuscitato con Lui². Questo Regno, il Regno dei cieli, era una realtà per la quale valeva la pena donare la propria vita carnale.

Tutto il Nuovo Testamento risuona di questo grido di giubilo, pieno di stupore, gratitudine e gioia profonda: *Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! [...] Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. (1Gv 3, 1-2).*

Gesù Cristo stesso è il Regno di Dio

Che cos'è dunque il Regno di Dio? La risposta più concreta è "Gesù Cristo".

"Il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo" (LG 5). Tutto il Nuovo Testamento mostra la relazione intima tra il Regno e Gesù, una relazione tanto stretta che il Regno di Dio può chiamarsi anche *Regno di Gesù* (cfr. *Ef 5,*

2 Cfr. tra gli altri *Rm 6,1-14; Rm 8; Gal 2,19ss; Col 2,19ss; Col 3,1ss.*

5; 2Pt 1, 11).

Se Gesù Cristo fosse l'ennesimo personaggio storico, questa identificazione tra il Regno di Dio e la sua persona non avrebbe alcun senso. Il Regno di Dio sarebbe stato solo il suo progetto, stroncato dalla crocifissione. Se però Gesù Cristo ha varcato la soglia della morte, per entrare nella vita che non conosce tramonto, allora il Regno di Dio è concreto, reale, personale, accessibile. [...] *sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. (Rm 6,9).* Abbiamo quindi la certezza che Gesù è più forte del male, della morte e della menzogna ed è capace di rispondere ai nostri desideri di bene, di vita, di verità.

Gesù stesso è il Regno di Dio, perché in Lui regna Dio. Tutta la sua umanità è sotto l'influsso o dominio dell'amore e della vita divina. In Lui vediamo che il Regno di Dio non opprime l'uomo, non lo disumanizza, ma al contrario lo vivifica, lo libera, lo guarisce e dà tutto il suo valore individuale: lo rende figlio amato. Nessuno è mai stato più umano, più libero, più se stesso di Gesù di Nazaret.

In Gesù, vero Dio e vero uomo (e pertanto, parte del nostro mondo visibile), si è ristabilita l'armonia piena tra Dio e la sua creazione. Per mezzo di Lui tutto ciò che è umano – ridere e piangere, mangiare e soffrire la fame, lavorare e riposare, solitudine e compagnia, vivere e morire, corpo, psiche, anima, vita lavorativa, politica, ecc.- può essere toccato e vivificato da Dio. In tutto ciò che è umano si può



Ricordi un momento in cui hai provato che Dio ti ha liberato? Da che cosa ti libera e in che modo?



rendere presente il Regno di Dio. Gesù ha strappato il velo tra il profano e il sacro, ristabilendo l'armonia originale tra cielo e terra.

Gesù stesso è il Regno di Dio, perché con la sua vita terrena mostra che cosa succede quando permettiamo a Dio di regnare nel nostro mondo, anche se questo è in un certo senso, "non-Regno": *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia (Lc 7, 22).*

Sottolineare che Gesù stesso è il Regno di Dio significa celebrare che viviamo per qualcuno, non per qualcosa. Il Regno è una persona divina con cuore umano, che mi conosce e mi ama, che *mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2, 20)*, con cui posso entrare in contatto, in dialogo, in collaborazione.

Gesù stesso è il Regno e per questo la Chiesa, che è il suo corpo, «di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio» (LG 5, EFRC 18).

Il Regno di Dio, per noi che crediamo in Gesù, è concreto, comprensibile e rilevante, pur rimanendo un mistero che supera la nostra capacità di comprensione e agisce oltre il nostro lavoro. Questo Regno non si potrà mai possedere e manipolare come una cosa, però possiamo appartenergli ed esserne vivificati dato che è dentro di noi e ci trasforma.



Adesso ma non ancora

Il Regno è arrivato realmente però non ancora in pienezza. Per la Risurrezione e l'invio dello Spirito, è iniziato, però non si è realizzato nella sua totalità. Il Regno è già entrato nella nostra storia umana e sta operando in essa. Il Regno è qui, in mezzo a noi, però sarà consumato nell'aldilà³.

Il Regno agisce sulla terra. Questa è la notizia: nelle cose terrene, che sembrano opache, può manifestarsi la vita divina. Il divino si manifesta nell'umano e l'umano è capace di accogliere il divino.

La gloria e il potere del Regno si rivelano nell'umiltà dei poveri di spirito e nell'umiliazione della croce. Per questo i piccoli sono grandi e gli ultimi saranno i primi.

Non sono giochi di parole con cui ci consoliamo, davanti al fatto che apparentemente il mondo e gli uomini sembrano stare male, come ai tempi di Gesù. Questi paradossi esprimono il carattere misterico della realtà che Gesù ha inaugurato. Ci

La nostra vita ordinaria ci appare a volte troppo terrena per essere "di Dio". Però Cristo si è incarnato per regnare nel nostro "giorno per giorno". Dove, nella tua vita quotidiana, sperimenti il Regno di Dio e dove è chiamato a incarnarsi più profondamente?



3 PAOLO VI, *Evangeliis nuntiandi*, 27: «La evangelizzazione conterrà sempre anche - come base, centro e insieme vertice del suo dinamismo - una chiara proclamazione che, in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, morto e risuscitato, la salvezza è offerta ad ogni uomo, come dono di grazia e misericordia di Dio stesso. E non già una salvezza immanente, a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale e si identificano totalmente con i desideri, le speranze, le occupazioni, le lotte temporali, ma altresì una salvezza che oltrepassa tutti questi limiti per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto, quello di Dio: salvezza trascendente, escatologica, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità».

parlano di questi «ultimi tempi»⁴ che trascorrono tra Pentecoste e il ritorno glorioso del Signore, nei quali il Regno di Dio è presente, attivo e in perpetua crescita nel mezzo di questo mondo. Le parabole e anche gli atti di Gesù nella sua vita terrena pretendevano di fare luce proprio su questa tensione tra la promessa già compiuta e la speranza di una consumazione definitiva.

«La comunione con Dio nel tempo anticipa l'eternità, rendendo presente nel qui e ora il Regno dei cieli. Perciò, consapevoli della fugacità della vita, approfittiamo del tempo come un dono ricevuto per aderire con amore al piano salvifico del Padre e realizzare così in pienezza la nostra vocazione» (cfr. *EFRC* 21).

4 Cfr. *Eb* 1,2; *1 Pt* 1,20.

II. Il mistero del Regno in me e attraverso me

Noi membri del Regnum Christi sappiamo di essere inviati a rendere presente il Regno di Dio nel nostro cuore, nel cuore degli uomini e nella società:

«La testimonianza, l'annuncio e la crescita del Regno di Dio costituisce l'ideale che ci ispira e ci guida. Il nostro motto: "Cristo nostro Re venga il tuo Regno!" esprime questo desiderio. Perciò:

1° vogliamo rivestirci di Cristo nel nostro cuore e nelle nostre opere, perché regni nelle nostre vite per mezzo della progressiva configurazione con Lui;

2° ci lasciamo penetrare dall'amore di Cristo per l'umanità e vogliamo che Lui regni nel cuore di tutti gli uomini e nella società.» (cfr. *EFRC13*).

Quando il Signore comincia a regnare nel nostro cuore è possibile portare ad altri il dono del Regno. Con loro, che hanno aperto il loro cuore al potere dell'Amore, lavoriamo perché la società sia un luogo più degno dei figli di Dio.

In questa seconda parte, il testo apre molte finestre

senza sviluppare i contenuti con l'ampiezza che meriterebbero. L'idea è quella di tratteggiare la ricchezza del Regno e il suo significato per la nostra vita, stimolando la curiosità di approfondire, ampliare e sviluppare quello che qui menzioniamo appena.

Il Regno nel mio cuore

Ci possiamo domandare: che cosa significa lasciare che Cristo stabilisca il suo Regno nel mio cuore? In che modo si realizza in me e come posso accogliere questo dono?

Lasciarsi incontrare e redimere

La prima cosa è prendere coscienza che la nostra condizione di persone deboli, povere e piene di ambiguità, lungi dall'essere un ostacolo, è un'occasione perché Cristo cominci a regnare in noi. Ogni volta che ci riconosciamo peccatori o ci scontriamo con i nostri molti limiti, abbiamo l'opportunità di lasciarci guardare e chiamare da chi è venuto a cercare i peccatori e a celebrare con gioia il miracolo della nostra rigenerazione. Il Signore non si stanca di fare nuove tutte le cose. E quanto più profondamente siamo convinti di essere peccatori redenti, quanto più possiamo dire di noi: *«era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»* (Lc 15, 32), tanto più saremo capaci di testimoniare in che cosa consista il Regno. Per questo «viviamo con semplicità la nostra condizione di creature e figli bisognosi della misericordia e della grazia

con una fiducia incrollabile nel suo amore in ogni momento» (cfr. *EFRC* 25).

Dove regna l'amore, là regna Dio

Se vogliamo, già da ora, ascoltare nel nostro cuore la voce di chi dice: «*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo*» (*Mt* 25, 34), il cammino è la carità. «La carità comporta la donazione universale e delicata al prossimo, la disponibilità creativa e abnegata, l'atteggiamento benevolo e semplice, la misericordia con la debolezza delle persone, il perdono e la riconciliazione» (cfr. *EFRC* 23, §2; vedi anche *EFRC* 17). Quanto più coscientemente e deliberatamente scegliamo l'Amore di Dio come guida in ogni momento, tanto più il nostro cuore sarà sotto il dominio liberatore di Colui a cui è stato dato *ogni potere in cielo e sulla terra* (*Mt* 28, 18).

Accogliere e custodire il Regno nel mio cuore

Il Regno non lo conquistiamo con le nostre forze, ma lo accogliamo come un dono. Facendo l'esperienza di questo dono, lo vogliamo curare, custodire e proteggere. Perciò, permettere che Gesù regni nel nostro cuore, implica anche dire no a tutte le forze che si oppongono all'amore e in questo senso «accettare come parte della sequela di Cristo il combattimento spirituale, la lotta perseverante e fiduciosa nel Signore di fronte alla realtà del male e del peccato nella nostra vita e nella società, mossi dalla forza dell'amore fino all'estremo» (cfr. *EFRC* 10, §1). Il senso di una sana asceti non è conquistare,

ma custodire il dono del Regno. Prima vengono la scoperta e l'accoglienza, poi la custodia.

Tutta la mia persona chiamata a essere Regno⁵

Ogni vita umana è chiamata a essere Regno di Dio. Il Figlio del Padre sceglie di vivere la sua vita in ciascuno di noi: pensare in me, amare in me, pregare in me, vincere il male e la morte in me e attraverso me.

Tutte le nostre facoltà umane (corpo, psiche e spirito, intelligenza, volontà, libero arbitrio, affetti, memoria, immaginazione, sensi corporei) esistono per entrare in comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e tra noi, come famiglia di Dio. Siamo stati creati per arrivare a essere conformi al Figlio di Dio⁶.

Questo piano divino originale, che il peccato dell'uomo aveva sabotato, è stato ristabilito e superato dalla vita, morte e risurrezione di Gesù. Gesù risuscitato è il prototipo della nuova creazione, poiché in lui un essere umano è entrato definitivamente nella vita divina, senza smettere di essere uomo. *«Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove»* (2Cor 5, 17).

5 «Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice» FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 8.

6 *Rm* 8,29; *1Cor* 15,49; *2Cor* 3,18; *Fil* 3,21; *Ef* 4,13; *1 Gv* 3,2 tra gli altri.

Per mezzo della fede e del battesimo siamo stati integrati nella vita di Cristo risuscitato (cfr. EFRC 22) e possiamo dire con San Paolo: «*non vivo più io, ma Cristo vive in me*» (Gal 2, 20). Per l'azione dello Spirito Santo, che il Signore ha riversato nei nostri cuori, possiamo avere in noi i sentimenti, i pensieri, gli atteggiamenti, gli affetti di Gesù. Questo processo di «progressiva configurazione con Lui» (cfr. EFRC 13, cfr. 30) è il senso della vita cristiana e culminerà nel nostro ingresso definitivo nella vita divina. Non stiamo parlando, però, di qualcosa che ci aspetta dietro il sipario della morte: è iniziata già, perché la sua vita di Risuscitato è già in noi. Per questo, sin da ora «*La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo*» (Fil 3,20).

Incontrarci con Cristo⁷

Per trasferire questa dottrina dalla teoria alla realtà, perché fecondi la nostra vita e sia efficace, è indispensabile entrare veramente in relazione con Gesù Cristo: «incontrarci con Lui nel Vangelo, nell'Eucaristia, nella croce e nel prossimo» (cfr. EFRC 12). Questo significa imparare a essere «contemplativi, scoprendo la presenza e l'amore di Cristo nel nostro cuore, nel prossimo e nel mondo» (cfr. EFRC 20, §1).

Nel Vangelo possiamo contemplare e toccare Gesù vivo, perché Lui è lo stesso *ieri, oggi e*

7 Per approfondire questo aspetto, leggi *Evangelii Gaudium* 264-267: «L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva».

sempre (Eb 13,8). Tutto quel che ha vissuto sulla terra, mostrandosi amico dell'uomo e vittorioso sul male, lo ha portato con sé al Padre e quindi non appartiene al passato. Quando, per esempio, vediamo Gesù che tocca un lebbroso o lava i piedi a Pietro o quando ascoltiamo i suoi insegnamenti, stiamo vedendo e ascoltando lo stesso Risuscitato che vuole fare le stesse cose per noi e attraverso noi⁸.

Essere contemplativi non significa appartarci dal mondo; significa piuttosto permettere al Signore di vivere in noi e accanto a noi «nel mezzo delle realtà temporali, aspirando a rendere presente il Regno di Dio in questo mondo» (cfr. *RFAFRC* 4). Questo si concretizza nell'usare le nostre facoltà come sue: guardare con Lui, gustare con Lui, usare le cose e trattare le persone con il suo Cuore⁹. Nel Vangelo vediamo che Gesù guardava e trattava tutto il creato come sacramento, cioè segno e strumento dell'infinita bellezza e generosità di Dio e del suo amore per l'uomo. Per questo Gesù «ha vissuto sempre consapevole di aver ricevuto ogni cosa dalle mani del Padre» (cfr. *EFRC* 25). Se ci apriamo a Lui con sincerità e determinazione, Lui

8 Nel saggio "*Vivir y hacer presente el misterio de Cristo*" si sviluppa di più la dottrina sulla presenza reale di Gesù nella nostra vita e la nostra possibilità di entrare in contatto con la sua Vita.

9 «Vi prego di considerare che [...] Gesù Cristo nostro Signore è il vostro vero Capo e che voi siete una delle sue membra. [...] Egli sta a voi come il capo alle membra; tutto ciò che è suo è vostro, il suo Spirito, il suo cuore, il suo corpo, la sua anima e tutte le sue facoltà, [...] e voi dovete usarne come se fossero cose vostre, per servire, lodare, amare e glorificare Dio. Voi appartenete a lui, come le membra al loro capo. Allo stesso modo egli desidera ardentemente usare tutto ciò che è in voi, al servizio e per la gloria del Padre, come se fossero cose che gli appartengono» San Giovanni Eudes, *Le Cœur admirable de la Très Sacrée Mère de Dieu*, 1, 5: *Oeuvres complètes*, v. 6 (Paris 1908) p. 113-114.

ci insegnerà a vivere così e faremo l'esperienza che *il Regno di Dio [...] [è] giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17).*

Se facciamo entrare il Regno nella nostra vita, non saremo trasportati in un mondo idilliaco ma spinti a percorrere le strade di Gesù che portano alla Pasqua. Al discepolo non andrà meglio che al maestro (cfr. *Mt 10, 16-42*). Dal momento però che Lui vive e regna, possiamo essere sicuri che così facendo germinerà nel nostro cuore l'esperienza personale dell'amore di Cristo e questa passione ci porterà a fare nostro lo stile di vita descritto nel n. 10 degli *Statuti della Federazione (traduzione nostra, ndr)*:

«Fare esperienza personale dell'amore di Cristo genera nel nostro cuore l'urgenza interiore di dedicarci con passione a rendere presente il suo Regno: "*Caritas Christi urget nos*" (*2Cor 5, 14*). Questa passione ci spinge a fare nostro uno stile di vita caratterizzato da:

1° accettare come parte della sequela di Cristo il combattimento spirituale, la lotta perseverante e fiduciosa nel Signore, davanti alla realtà del male e del peccato nella nostra vita e nella società, spinti dalla forza dell'amore, fino alla fine;

2° intraprendere con cuore magnanimo, entusiasmo e creatività quelle azioni che rendano presente il Regno con maggiore profondità ed estensione;

3° andare incontro alle necessità più urgenti del mondo e della Chiesa;

4° affrontare con forza e coraggio le sfide nella vita personale e nell'apostolato;

5° valersi, con audacia cristiana, delle opportunità che si presentano nella nostra vita per annunciare l'amore di Cristo;

6° rispettare gli impegni presi, cercando di dare il meglio di se stessi sia nella formazione che nel lavoro» (cfr. *EFRC* 10).

Aiutare gli altri a scoprire il dono del Regno

Nella sua vita terrena, Gesù, l'«apostolo del Padre» (cfr. *EFRC* 9), va incontro alle persone, rivela loro l'amore del suo cuore, le riunisce, le forma come apostoli e le invia (cfr. *EFRC* 8), «spinto dal desiderio di accendere il fuoco dell'amore del Padre nei cuori» (cfr. *EFRC* 20) e di farli entrare nel Regno dei Cieli. Gesù Cristo oggi vuole continuare la sua opera attraverso di noi.

Prestare a Cristo la nostra umanità

Come aiutare gli altri affinché Cristo regni nei loro cuori? Dobbiamo accettare che non lo possiamo fare. Il Regno si estende quando qualcuno, sotto l'impulso della grazia, apre la porta del proprio cuore al Salvatore. La risposta è della persona, che non può essere sostituita.

Quello che invece possiamo fare è prestare a Cristo la nostra umanità, perché attraverso noi, Lui manifesti il Regno di Dio e sia quindi Lui ad agire, insinuandosi nel cuore delle persone con cui

entriamo in contatto. Il Regno, cioè, si estende per attrazione¹⁰.

Gratuità

Una caratteristica che vediamo nel modo in cui Gesù si relaziona con le persone è la gratuità. Questo è un attributo propriamente divino. L'amore di Dio è sempre gratuito: crea il mondo, senza essere obbligato a farlo; invita a partecipare alla sua comunione, senza essere obbligato a farlo. Dio non agisce mai per necessità, né per dovere: Lui è la suprema libertà. In Gesù questo si manifesta a ogni passo: quando si fa battezzare, senza essere peccatore; quando, alle nozze di Cana, regala il vino migliore senza misura; quando tocca il lebbroso, mentre avrebbe potuto guarirlo a distanza; quando istituisce l'Eucaristia: quando *dà lo Spirito senza misura* (cfr. Gv 3, 34). La gratuità è il segno dell'azione dello Spirito Santo. Il suo impulso ispira gesti gratuiti che toccano i cuori, anche senza che ce ne rendiamo conto come una domanda sincera, un sorriso, un regalo, un silenzio, un gesto di perdono.

Andare incontro agli altri, *persona a persona*

Un altro aspetto del modo di operare di Gesù è il suo agire *persona a persona* (cfr. EFRC 34). Gesù «va incontro alle persone nella concretezza della loro vita» (cfr. RFAFRC 9, 3°). Avvicinarci a tutte le



Ricordi gesti gratuiti d'amore che abbiano toccato il tuo cuore? In quali circostanze a attraverso chi li hai ricevuti? Che cosa hanno prodotto in te?



Ho fatto l'esperienza di Gesù che è voluto andare incontro a un'altra persona, attraverso me, e questo è stato la porta per cui si è aperta al Regno?



¹⁰ «La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione» (*Evangelii Gaudium* 14).

persone con amore disinteressato, dove si trovano in questo momento e accoglierle con bontà è uno degli atti più potenti che possiamo fare per il Regno. Richiede la stessa libertà e generosità di Gesù che sapeva fare il primo passo, sebbene fosse stanco del cammino (cfr. Gv 4, 6) o intuisse che sarebbe stato rifiutato (cfr. Mt 21, 37).

Accompagnare

L'esperienza dei discepoli di Emmaus ci indica un altro sentiero per toccare i cuori degli altri affinché si aprano al Regno: *Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro* (Lc 24,15). Attraverso di noi vuole accompagnare oggi molti altri con una «attenzione personale, affettuosa, stabile e segnata dalla gratuità» (cfr. EFRC 35). Accompagnare per sostenere altri nel loro cammino pasquale e per «ispirare, guidare e formare» (cfr. EFRC 33) coloro che a loro volta sono chiamati a essere testimoni della Risurrezione.

Riunire¹¹

Vediamo che Gesù, sin dall'inizio della sua vita pubblica, riunisce le persone. Lui aggrega i figli perduti di Israele¹² come segno che il Regno di Dio è arrivato. La Chiesa è «germe e inizio del Regno su questa terra» (cfr. LG 5, EFRC 16) perché è la

¹¹ Per approfondire questo aspetto leggi *Evangelii Gaudium* 87-92: «Si alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo».

¹² Is 56,8; Ez 37,21 ss.; Gv 11,52.

famiglia di Dio riunita intorno al Figlio¹³.

Offrire il dono del Regno a chi ancora non lo ha scoperto, significa invitarlo in una comunità di discepoli di Gesù Cristo. La dottrina e l'azione *persona a persona* non sono sufficienti, è necessaria la comunità concreta. Esperienze comunitarie semplici, non solo quelle liturgiche, animate dal Vangelo, hanno un grande potere evangelizzatore. Un pasto condiviso tra amici, un'attività di riposo, un incontro di preghiera, un'iniziativa comunitaria a favore di persone che soffrono, sono momenti in cui si prova la bellezza della fraternità cristiana e dove si rende anche presente il Regno.

Nella vita di equipe e in quella di comunità, nel Regnum Christi, abbiamo un ambiente privilegiato in cui il Signore invita ciascuno ad andare incontro e lasciarsi incontrare, a formare e lasciarsi formare, accompagnare e lasciarsi accompagnare, inviare e lasciarsi inviare. Così l'equipe può essere veramente «un insieme di membri uniti in fraternità cristiana per aiutarsi reciprocamente nel loro cammino di santificazione e nel loro impegno apostolico, sull'esempio delle prime comunità cristiane» (cfr. *RFAFRC* 14 §2).

13 CCC 541-542.

Stiamo veramente rendendo presente il Regno?

Ogni attività apostolica di un membro del Regnum Christi deve favorire nei partecipanti la scoperta del dono del Regno e la crescita della capacità di essere loro stessi apostoli. È un elemento carismatico e quindi è bene interrogarsi se si stia davvero verificando. Non basta trasmettere contenuti, anche se sono catechetici. Non basta insegnare abilità, anche se sono per l'evangelizzazione. Non basta offrire aiuto materiale, anche se in nome della Chiesa. E non possiamo nemmeno accontentarci di essere fornitori di servizi professionali o di aver successo nell'intrattenimento delle persone. Tutto questo serve nella misura in cui rende presente il Regno manifestato dal Gesù del Vangelo¹⁴.

Consapevoli che il Regno di Cristo è un dono e non si può costruire con le sole forze umane, vogliamo rimanere sempre in comunione con Cristo e con la sua Chiesa, come il tralcio con la vite (cfr. Gv 15, 5). Come seguaci e collaboratori di Cristo Apostolo sappiamo che la preghiera, la partecipazione alla sua croce, la gratuità nel servizio agli altri, la fiducia nell'azione della sua grazia e la testimonianza di una vita autenticamente cristiana devono precedere e accompagnare ogni nostra azione apostolica (cfr. *EFRC* 9).

¹⁴ Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* 75: «Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di lui. Senza di lui la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di lui, i più elaborati schemi a base sociologica, o psicologica, si rivelano vuoti e privi di valore».

Rendere presente il Regno nella società

Nel Regnum Christi abbiamo la coscienza viva che il Signore vuole «rendere presente il suo Regno perché rinnovi la società» (cfr. *EFRC* 32). Quando lo Statuto della Federazione parla della nostra identità e missione, dice che il Regno di Cristo, non solo deve arrivare ai cuori, ma anche manifestarsi nella società (cfr. *EFRC* 7, 8, 10 1°, 13, 14), poichè deve «trasformare evangelicamente le realtà umane» (cfr. *EFRC* 5; *RFAFRC* 1 e 9).

Possibili equivoci

La pretesa della Chiesa di rendere presente il Regno di Dio nella società è soggetta a diversi equivoci. Non si tratta, evidentemente, di un ideale politico, per arrivare a una società confessionale senza distinzione tra l'ordine temporale e quello spirituale. Non significa nemmeno sognare un mondo utopico in cui si realizzano nel tempo le visioni profetiche di pace e armonia universali. Questa nuova terra è certamente oggetto della nostra speranza, però non sarà frutto del nostro impegno apostolico.

Il Regno non si realizzerà quindi mediante un trionfo storico della Chiesa (cfr. Ap 13, 8) come un processo in via di sviluppo, ma per una vittoria di Dio sull'ultimo scatenarsi del male (cfr. Ap 20, 7-10) che farà discendere dal cielo la sua Sposa (cfr. Ap 21, 2-4).¹⁵



Che cosa intendo per "rendere presente il Regno nella società?"



15 CCC 677.

Che cosa hanno a che vedere la crescita del Regno di Dio e il progresso dell'uomo? Sono due cose distinte ma non possiamo separarle. La vocazione dell'uomo alla vita eterna non sopprime ma rafforza il suo dovere di mettere in pratica le energie e i mezzi ricevuti dal Creatore per servire in questo mondo la giustizia e la pace¹⁶. Ed è proprio la convinzione che Dio ha vinto sul male in Gesù Cristo, quella che dà a coloro che seguono il Signore la forza e il desiderio di *rendere presente il suo Regno nella società e di trasformare le realtà temporali secondo il Vangelo*.

Un luogo degno dei figli di Dio

I membri laici del *Regnum Christi* aspirano «a rendere presente il Regno di Dio in questo mondo perchè sia un luogo degno dei figli di Dio in cui ognuno contribuisca a dargli gloria» (cfr. *RFAFRC* 4). È una bella espressione del *programma sociale* del Signore, che facciamo nostra.

Gesù ha reso presente il Regno di Dio nella società del suo tempo. Non ha trasformato direttamente le strutture religiose, sociali e politiche e non ne aveva l'intenzione. Non ha convinto tutti dei loro errori, nè voleva farlo. Però il suo modo di essere e di agire era una luce che brillava nelle tenebre e ha toccato i cuori in modo tale che lentamente i cristiani come

16 CCC 2820.

lievito nella massa hanno trasformato la società¹⁷.

Quando era necessario e ce n'era l'occasione denunciava gli abusi delle autorità religiose e civili. Soprattutto, però, viveva per mostrare che il Regno di Dio è in mezzo a questo mondo, anche se sembra Regno delle Tenebre e per rivelare con opere, gesti e parole come si vede e si sente il potere di Dio. Lo ha fatto vivendo e manifestando l'Amore del Padre in ogni situazione: curava i malati, accoglieva gli esclusi, ha fatto dei suoi discepoli una comunità di fratelli aperta a tutti e li ha formati perché continuassero la sua missione. È così che vogliamo collaborare per fare del mondo un luogo più degno dei figli di Dio.

Impegnarsi per un mondo migliore

C'è un'ampia riflessione del magistero sull'impegno sociale dei cristiani e della Chiesa come parte irrinunciabile della nostra vocazione e missione in mezzo al mondo¹⁸. Non saremmo discepoli del Gesù vero se non cercassimo di lavorare personalmente e comunitariamente secondo



Nella mia cerchia di conoscenze, al lavoro, in famiglia, nelle relazioni sociali, quali segni della presenza e azione di Dio scopro? Dove potrei dare il mio contributo per un mondo più degno dei figli di Dio?



17 PAOLO IV, *Evangelii Nuntiandi* 18: «Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità, è, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa: "Ecco io faccio nuove tutte le cose". Ma non c'è nuova umanità, se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri».

18 Cfr. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, capitolo IV: «La dimensione sociale dell'evangelizzazione».

i nostri talenti, le circostanze e la vocazione personale, per l'assistenza ai più bisognosi, per una società giusta, per la presenza del Vangelo negli ambienti della cultura, per leggi civili che rispettino la dignità di ogni uomo, ecc. In tutto ciò renderemo **presente il Regno** se questo impegno è evangelico nell'intenzione e nei modi.

Testimoniare che tutto ciò che è umano può svelare il Regno

C'è un cammino primordiale, anteriore a ogni iniziativa concreta, per rendere presente il Regno nella società: vivere in mezzo al mondo come in un luogo capace di svelare il Regno. Nonostante il peccato e la quantità di sofferenza, noi membri del Regnum Christi siamo coscienti che nessuna circostanza umana rimane esclusa dal Regno, dato che la creazione di Dio è essenzialmente buona. Qualunque evento umano, vissuto con la gratitudine di un figlio di Dio è occasione per sperimentare e fare intravedere ad altri *la vita in abbondanza*: un evento sportivo, un concerto, una festa in famiglia o tra amici. Saper godere della bellezza naturale della creazione e delle opere buone dell'uomo è un modo molto semplice, ma potente e profondamente evangelico di testimoniare che il Signore ha fatto nuove tutte le cose. È di grande aiuto contemplare Gesù in mezzo alle più svariate circostanze umane: un matrimonio, un banchetto, la pesca.

Luce che brilla nelle tenebre

Gesù non ha mai evitato la sofferenza degli altri. Al contrario, ha voluto essere luce che brilla nelle tenebre e ci ha mostrato che l'Amore potente del Padre si manifesta proprio là dove non sembra regnare. Nella malattia, nel lutto e soprattutto dove abbonda il peccato, è dove vuole rendere più presente il Regno di Dio. La luce del Regno ha brillato nella profonda oscurità di Auschwitz e può manifestarsi nelle circostanze più contrarie al Regno. L'unico luogo capace di chiudersi ermeticamente al Regno è il cuore dell'uomo; l'unica porta che lo Spirito non forzerà mai è la libertà dell'uomo.

Il Signore ci invita personalmente e comunitariamente ad accompagnarlo, quando si accosta a situazioni concrete per rendere presente lì il suo Regno e contribuire così a rendere il mondo un posto più degno per i figli di Dio: un conflitto familiare, un vicino malato o abbandonato, una ferita sociale che possiamo contribuire a guarire.

Formare apostoli

Tutta la Chiesa è chiamata a rendere presente il Regno di Dio seguendo le orme di Cristo. Nel Regnum Christi sappiamo di essere inviati a partecipare a questa missione comune a tutta la Chiesa, «rendendo presente il mistero di Cristo che va incontro alle persone, rivela loro l'amore del suo cuore, le riunisce e le forma come apostoli, leader cristiani, le invia e accompagna perché collaborino all'evangelizzazione degli uomini e della società»



***Nella mia località,
sezione o opera
che cosa facciamo
attualmente nella
formazione di
apostoli?***



(cfr. *EFRC* 8).

Gesù si dona a tutti e dedica anche una parte significativa del suo tempo a formare soprattutto alcuni, introducendoli nel suo mistero e rendendoli partecipi della sua missione. Nella nostra attività apostolica di membri del Regnum Christi, questo aspetto del mistero di Gesù che forma apostoli non può mancare.

Qualunque azione apostolica che voglia essere «profonda, duratura e dinamica ha bisogno di persone preparate a formare, guidare e ispirare altri» e per questo il Regnum Christi promuove la formazione dei formatori (cfr. *EFRC* 36). Questo principio si fa ancora più importante quando si vuole che il Regno trasformi sia i cuori sia la società.

La convinzione che il Signore ha inviato i suoi discepoli *a tutte le nazioni* e vuole arrivare a tutti gli uomini, è ciò che motiva il nostro impegno per suscitare la leadership cristiana ed evangelizzare la leadership già esistente (cfr. *EFRC* 33), lanciare apostolati rilevanti (cfr. *EFRC* 37), adattarci a tempi e luoghi (cfr. *EFRC* 39) e cercare di realizzare un apostolato in modo organizzato ed efficace (cfr. *EFRC* 39), come anche l'idea delle *reti* (cfr. *EFRC* 49).

Questi principi metodologici rispondono proprio all'ardore di rendere presente il Regno di Cristo con la stessa dedizione e intelligenza con cui l'hanno fatto i suoi primi discepoli.

Conclusione

Noi membri del Regnum Christi condividiamo una preghiera di offerta:

Signore Gesù:

Ti offro le mie mani per fare il tuo lavoro.

Ti offro i miei piedi per seguire la tua via.

Ti offro i miei occhi per vedere come Tu vedi.

Ti offro la mia lingua per dire le tue parole.

Ti offro la mia mente perché Tu pensi in me.

Ti offro il mio spirito perché Tu preghi in me.

Ti offro soprattutto il mio cuore perché per mezzo di me Tu ami il Padre e tutti gli uomini.

Ti dono tutto il mio essere perché Tu cresca in me, perché sia Tu, o Cristo, colui che vive, lavora e prega in me.

È una preghiera con un'unica richiesta: che ciascuno di noi abbia lo sguardo, le azioni, i pensieri, i desideri e il Cuore del Signore. Questa è la vita dell'apostolo del Regno: la nostra realtà "cristificata", noi stessi come simbolo nel mondo, nel nostro ambito, in tutta la nostra vita, in ogni suo aspetto, rendiamo presente il Regno.

Chiedere al Signore, ogni mattina, che ci trasformi, significa dirgli, tutti insieme: Venga il tuo Regno! Il Regno che è Cristo stesso e che è ciascuno di noi quando vive in Lui, con Lui e per Lui, portando avanti la sua opera di salvare gli uomini.

Questo Regno, invisibile si fa visibile tutti i giorni: gli consegno i miei piedi per seguire una via e questa via è Gesù stesso (Gv 14, 6). La preghiera ci abitua a vedere l'invisibile, cioè l'oscurità come possibilità di Regno, la mano di Dio che lavora nel mondo che ci circonda, le nostre situazioni sotto la sua Provvidenza

Il Regno è la parola fatta carne e questa Parola vogliamo pronunciarla con la lingua ma ancora di più con la vita.

Il Regno può venire nel più profondo di ciascuna persona: nella sua mente e nel suo spirito, nella sua vita interiore, in uno spazio che può essere abitato da Cristo, il Regno in persona.

Il cuore è il luogo della presenza, il culmine dell'uomo trasfigurato. È nel cuore di ogni uomo, nel nostro stesso cuore che troviamo la porta del Regno. Cristo nostro Re è quindi il centro dei nostri desideri, l'oggetto del nostro amore, la verità che ci identifica. Come inviato del Padre, condivide con noi la sua missione e il suo amore più grande: il Padre. Il Regno viene solo dal Padre per mezzo dello Spirito Santo in Cristo.

La nostra offerta si conclude con un invio. L'amore che abbiamo sperimentato, la vita di Cristo in noi è chiamata a convertirsi in vita donata a tutti gli uomini.

RISORSE COMPLEMENTARI

Proponiamo qui alcuni esercizi e attività di gruppo che possono aiutare ad avvicinarsi, attraverso il vissuto, al mistero del Regno e scoprirlo nella nostra vita.



I. Brani per la riflessione e la preghiera personale sul Regno

Ecco alcuni esercizi che possono aiutare a meditare sul mistero del Regno in un momento di preghiera personale.

1

Scoprire il mistero del Regno presente nella mia vita

Quando noi membri del Regnum Christi diciamo “Venga il tuo Regno!” lo diciamo con un ardore particolare. Vibriamo al pensiero che Cristo possa regnare in ogni cuore, in ogni luogo, nel mondo intero. Il Regno è già presente in molti luoghi.

- ☑ Nella tua vita trovi un luogo, una persona o una situazione concreta in cui scopri presente il Regno con più chiarezza?
- ☑ • Quali sono i segni o le manifestazioni che ti aiutano a riconoscerlo? Ce n'è qualcuno che ti colpisce di più? Quali sono i segni del Regno nella tua vita?

2

Il desiderio del Regno

Ci sono luoghi o situazioni in cui vorremmo che il Regno si facesse più presente. Questi luoghi e situazioni risvegliano in noi un desiderio profondo che Cristo regni.

- ☑ Puoi individuare un luogo, una persona o situazione nella tua vita che ti causa dolore o tristezza? Per quale motivo? C'è uno

spazio nella tua vita o nella vita degli altri in cui senti che Dio non è presente?

- ✔ Fai una lista di questi luoghi, situazioni o persone che vuoi mettere davanti a Dio, leggili uno per uno e chiedi al Signore che li venga il suo Regno!
- ✔ Anche se sembra assente puoi trovare il Regno in mezzo a queste situazioni? Come è presente Dio? Come potrebbe essere più presente?

3

Il Regno nelle parabole

Gesù, quando parla del Regno, vuole che ciascuno di noi si senta interpellato in modo personale e unico. Le parabole acquisiscono un significato e un'importanza particolare per ciascuna persona che le ascolta. Nella loro semplicità, sono capaci di portare nella vita ordinaria la logica del Regno.

Nel capitolo 13 del Vangelo secondo san Matteo, Gesù descrive il Regno con sette parabole diverse (il seminatore, il grano e la zizzania, il granello di senape, il lievito, il tesoro nascosto, la perla, la rete). Ciascuna rivela il Regno in modo diverso.

- ✔ Dopo aver invocato lo Spirito Santo, leggi con calma il capitolo 13.
- ✔ Scegli una delle parabole, quella che parla di più alla tua vita in questo momento.
- ✔ C'è un simbolo o un'immagine che richiami la tua attenzione nella parabola che hai scelto?
- ✔ • In che modo questa parabola tocca la tua vita qui e ora? In che modo ti invita a entrare

nel Regno e proporlo ad altri?

4

Il Messia
che
aspetto

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviante e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. 21Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4, 16-21).

Molti Israeliti speravano che il Messia fosse un re potente che avrebbe liberato il popolo dall'oppressione, altri, che avrebbe risolto loro tutti i problemi pratici. Alcuni aspettavano la salvezza che Dio aveva pensato.

- ✓ Sto aspettando un Messia?
- ✓ Che tipo di Messia sto aspettando?
- ✓ Quale Messia ho già conosciuto nella mia esperienza personale?
- ✓ Leggi con calma le beatitudini e presta attenzione alle risonanze nel tuo cuore.

5

Gli incontri con il Regno

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo» (Lc 19, 5-9).

- ☑ In quale incontro salvifico (avvento del Regno in una persona) del Vangelo mi riconosco di più? E perché? (per es. la peccatrice, la chiamata di Pietro, la Samaritana, il cieco Bartimeo, la cacciata dei demoni?).
- ☑ In che modo la venuta del Regno ha colpito la mia vita? Da che cosa mi ha salvato Cristo e che cosa ha cambiato la mia vita dal momento in cui ho incontrato l'amore personale di Dio?



II. Scoprire il Regno in comunità

Quando siamo in comunità o in equipe, in nome di Cristo, Lui è in mezzo a noi. L'esercizio di ascoltare quel che Dio dice al cuore dell'altro, è occasione perché lo Spirito Santo parli a me e mi riveli un po' di più il mistero del Regno.

Ecco due esercitazioni di gruppo, che si possono fare in equipe.

Per fare questo esercizio i partecipanti devono avere penne e foglietti adesivi.

- ✓ Per cominciare, recitiamo insieme la preghiera di offerta.
- ✓ Facciamo un momento di silenzio, perché ciascuno pensi a circostanze o luoghi dove desidera che venga il Regno di Dio. Si può mettere una musica di sottofondo o mantenere il silenzio.
- ✓ Ciascuno scrive sui foglietti queste situazioni, circostanze o luoghi. Uno per ogni foglietto.
- ✓ Man mano si attaccano i foglietti su un supporto.
- ✓ Rimanendo in silenzio, ognuno va a leggere quel che hanno scritto gli altri.

1

Venga
il tuo Regno!
nella nostra
realtà

Abbiamo espresso i nostri desideri del Regno. Si percepisce il desiderio che tutti abbiamo che Dio si manifesti. Si può fare un momento di condivisione:

- ☑ Che cosa ci dice, quel che abbiamo letto, sulla situazione attuale?
- ☑ Che cosa provoca in me? Quale desiderio ho adesso nel cuore?
- ☑ Che cosa ci dice come equipe? Vogliamo scegliere una situazione sulla quale possiamo agire insieme per rendere presente il Regno?

Concludiamo con una preghiera spontanea.

2

Il Regno
viene
attraverso
l'altro

Questo esercizio presuppone che i partecipanti si conoscano bene, abbiano una certa amicizia e abbiano condiviso esperienze rilevanti.

- ☑ Si assegna a ciascuno il nome di un'altra persona dell'equipe.
- ☑ Si lascia un momento per la riflessione, ognuno pensa come il Regno è venuto attraverso quella persona nella propria vita, nelle proprie azioni, nella propria storia.
- ☑ Ciascuno condivide con l'altro in una conversazione a tu per tu, come il Regno gli sia andato incontro attraverso di lui.
- ☑ Si fa una tavola rotonda in cui si condividono tutti insieme le risonanze dell'esercizio.

